

ITEMI DELLA RIFORMA PROFESSIONALE
INNOVAZIONE
E DIGNITÀ DELL'ARCHITETTO

Massimo Gallione, presidente CNAPPC

Non si tratta di restaurare, ma di innovare e adeguare un sistema professionale profondamente ferito dalla crisi e da una decennale volontà della politica di rimandare riforme assolutamente necessarie per il mercato italiano fermo, per quanto attiene alle professioni, da ottant'anni. L'incontro con il Ministro Alfano del 15 aprile con tutti gli Ordini delle professioni regolamentate ha avuto questo punto al centro del dibattito. La relazione del Ministro ha affrontato costruttivamente questi temi senza nascondere le difficoltà che si incontreranno e la risposta degli Ordini è stata positivamente unitaria. La proposta è quella di un agile Statuto di principi generali e di almeno tre leggi distinte per le varie aree professionali: tecnica, economico giuridica, e sanitaria. Il CNAPPC ha portato sul tavolo tutti i temi sensibili specifici dell'area tecnica e in particolare della nostra professione.

La formazione permanente postuniversitaria e la possibilità di costituire società professionali multidisciplinari, al fine di recuperare competitività e di fruire di incentivi e di strumenti normativi economici e fiscali riservati al mondo imprenditoriale. Affermare il ruolo di sussidiarietà della figura dell'architetto nei confronti della Pubblica Amministrazione, capace di fatto di alleggerire le strutture pubbliche di una serie di incombenze, soprattutto nel campo della edilizia. L'esigenza di ripristinare al più presto (anche attraverso un atto legislativo urgente) le tariffe per i lavori pubblici, nel rispetto dei principi di equo compenso, tenendo conto dei costi effettivi e della competitività. La politica del massimo ribasso sta ampiamente dimostrando le conseguenze drammatiche della sua applicazione, con una evidente diminuzione della qualità dei progetti e delle opere realizzate. Inoltre è stato sottolineato come gli esorbitanti ed inutilmente vessatori requisiti di partecipazione alle gare stiano allontanando la grande maggioranza dei giovani architetti (e non solo) dal mercato, costituendo questi, e non certamente l'esame di stato o l'iscrizione agli Ordini, un gigantesco ostacolo all'ingresso nel mondo del lavoro professionale.

Non vogliamo ricostruire vecchie ed inutili corporazioni ma una vera riforma che, nel tutelare i cittadini e i consumatori, tuteli la qualità, la dignità e il decoro di una professione che deve riprendere competitività sul mercato nazionale ed europeo. Il riferimento è l'art. 9 della nostra Costituzione che tutela il paesaggio e i beni storico artistici e le nuove direttive europee di settore. Non possiamo nasconderci che il percorso di questa riforma sarà certamente difficile, ma altrettanto non possiamo rinunciare ad una concreta possibilità di contribuire a modernizzare uno Stato sempre più sclerotizzato.

È IL MOMENTO DI FARE CHIAREZZA E AVVIARE INIZIATIVE CONCRETE
VERO SVILUPPO PROFESSIONALE
PER UNA FORMAZIONE CONTINUA

Formazione continua sembra diventato il *leitmotiv* di qualsiasi dibattito: la formazione che prosegue lungo l'arco dell'esistenza, quasi una banale ovvietà. In realtà ciò di cui si parla – che interessa i professionisti e che la società pretende – è cosa assai diversa.

È quello che viene, con più precisione, chiamato CPD (*continuous professional development*), uno sviluppo professionale continuo basato sull'acquisizione di nuove conoscenze (*knowledge*) tecniche e culturali, teoriche e pratiche, di nuove abilità (*skillness*), di una nuova capacità di comprendere un ambiente socio culturale-fisico sempre più complesso (*understanding*).

Tre termini che caratterizzano la formazione dell'architetto già dalla Direttiva 384/85, oggi incorporata nella nuova. Formazione essenziale per rispondere a esigenze sempre più complesse in un contesto (normativo) spesso confuso. Formazione per sopravvivere alla crisi, adeguandosi alle dinamiche di un mercato sempre più popolato e asfittico. Formazione nella quale all'architetto/architettura (e alle sue organizzazioni) non si chiede solo di acquisire nuove settoriali "specialità", ma di sapere valorizzare la sua "specificità".

La formazione continua sta entrando in modo sistematico negli ordinamenti delle professioni intellettuali regolamentate, a volte con precise disposizioni, più frequentemente come obbligo deontologico. Anche il nuovo codice deontologico degli architetti la impone, annoverandola tra i principi fondamentali e tra le possibili aggravanti nel caso di un contenzioso per danni

procurati a terzi, per errore professionale derivante da manifesta incompetenza, per mancato o carente aggiornamento. È aperta la discussione se essa debba essere lasciata alla libera iniziativa o essere normata con l'attribuzione di crediti certificati. Il tempo delle decisioni sta per scadere: l'iniziativa del Governo, stimolata dalle pressanti richieste del sistema ordinistico per uno Statuto delle Professioni, richiederà ai Consigli nazionali risposte certe. Gli Ordini e i Consigli nazionali hanno sul cosiddetto *lifelong learning* un ruolo fondamentale: organizzare, gestire, certificare che la formazione sia di qualità. Ma questa non deve discriminare o tradursi in inutile balzello; il sistema ordinistico ha il dovere di contenerne i costi. Il CNAPPC ha così varato una piattaforma *online* per la formazione a distanza: una miniera di opportunità per la sua flessibilità e adattabilità, che consentirà di attingere alla banca dati/risorse che ogni evento organizzato sulla piattaforma – cui gli Ordini avranno accesso privilegiato e gratuito – costituirà progressivamente, con grande economia di scala, anche interagendo con altri strumenti mediatici o di formazione frontale tradizionale.

Sulla formazione continua si comincia quindi a fare sul serio: il punto di svolta può essere identificato dalla recentissima sentenza della Corte di Cassazione (*Sez. III, Ordinanza 2235*) che, confermando una sanzione disciplinare a un notaio, ha ribadito che l'obbligo della formazione continua ha diretta derivazione Comunitaria (*Corte Giustizia C-141/00*).

Gianfranco Pizzolato, vicepresidente CNAPPC

A MILANO CONFERENZA DEGLI ORDINI
TEMI FORTI SUL TAVOLO

Il 23 e 24 aprile si terrà a Milano, presso il Centro Svizzero in via Palestro 2-4, la Conferenza Nazionale degli Ordini. I lavori si articoleranno nella giornata di venerdì 23 principalmente attorno all'approfondimento del tema "Piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane". Oltre alle relazioni introduttive sono previsti contributi dei professori Paolo Stella Richter e Alessandro Balducci e di Roberto Tricarico (Anci) per illustrare esperienze nazionali e internazionali. Il dibattito proseguirà nel pomeriggio, al termine sarà affrontato il secondo punto all'ordine del giorno, il rinnovo dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza Nazionale.

archiMarchetti


I lavori di sabato 24, dalle 9.30 alle 13, saranno dedicati alla presentazione del Premio Raffaele Sirica e alla discussione dell'ultimo punto all'ordine del giorno: "Proposte per una sostanziale revisione del codice degli appalti".

PARLA GIANCARLO CARNEVALE, PRESIDE DELLO IUAV DI VENEZIA

CONCRETEZZA E APERTURA PER RINNOVARE LA LEADERSHIP

Nel viaggio tra le facoltà di architettura italiane Focus fa tappa a Venezia, dando la parola a Giancarlo Carnevale, preside della Facoltà di architettura Iuav di Venezia. Si è laureato in architettura a Napoli nel 1969 e, dopo avere insegnato a Pescara, Napoli e Palermo, dal 1984 è docente a Venezia. Coordina una collana editoriale per Officinaedizioni e ha svolto attività didattica in molte scuole di architettura europee.

Professor Carnevale, quali nuove tematiche sono state introdotte recentemente nei percorsi formativi della facoltà di architettura?

Stiamo attuando un cambiamento profondo nella didattica, portando al suo interno i temi della trasformazione in atto nella società e sul territorio, dalla sostenibilità alla pianificazione strategica. Inoltre sviluppiamo partenariati con aziende o enti pubblici per aprire la didattica a temi di concreta applicazione. Una trasformazione lenta che negli ultimi cinque anni ha modificato i metodi di insegnamento. Solo dieci anni fa c'era il rischio di un'autoreferenzialità della didattica, oggi l'esigenza di concretezza e di qualità propone un nuovo modello di autorevolezza del sistema universitario che deve dare risposte ai problemi reali.

Le numerose riforme universitarie e gli ultimi provvedimenti in corso di definizione come incidono sulla figura professionale dell'architetto?

Questa riforma ha un aspetto condivisibile, mira a ridurre un'offerta formativa ridondante. In Italia abbiamo quarantotto scuole di architettura, ventisette facoltà di architettura e ventuno di ingegneria edile e architettura. Un numero assolutamente sproporzionato e ingiustificato, ben venga una norma che costringa a standard quantitativi. Però trovo ingiustificata la sottrazione di risorse economiche all'università pubblica che ha come primo effetto l'impossibilità di sostituire i docenti che vanno in

pensione. È come se ci fosse un disegno che mira all'università privata: potrebbe anche essere positivo, ma non si può impedire il rinnovo del corpo docenti. La competizione tra le facoltà in questo modo si inasprisce, quelle più prestigiose, come la nostra, si salvano e le altre cercano nuove strategie come quella dei consorzi, delle federazioni, dei consigli staccati.

Lo Iuav ha un ruolo storico di leadership culturale, una funzione ancora presente?

La facoltà di Venezia ha una leadership indiscussa, anche a livello europeo. C'è chi sostiene che è un'inerzia storica, il riflesso di una luce spenta ma che continua a essere percepita. Ma nella percezione generale Venezia è un patrimonio collettivo della cultura architettonica italiana sia per i docenti che l'hanno caratterizzata sia per la qualità della didattica e per un'organizzazione amministrativa credo unica.

La collocazione geografica ci consente scambi con paesi comunitari. Come i workshop estivi che impegnano gli studenti del triennio in trenta diversi atelier tenuti da docenti provenienti da tutto il mondo. Un'esperienza poco nota, ma di rilievo internazionale, Venezia è ancora la porta d'Oriente.

Come si potrebbero coinvolgere maggiormente gli studenti e i docenti sui temi dell'inserimento lavorativo?

Siamo al servizio del territorio, partecipiamo al dibattito sui grandi temi del suo cambiamento e possiamo così portare nella didattica temi correlati alla professione e formare tecnici in grado di inserirsi nel mercato del lavoro. I frutti si vedono anche in termini di credibilità all'esterno, su questo terreno si gioca il futuro professionale dei nostri laureati.

Rossana Certini

La versione integrale dell'intervista si trova sul sito del CNAPPC al link www.awn.it

GLI ORDINI SUL SITO

Più spazio agli Ordini provinciali sul sito web del Consiglio Nazionale. La redazione ha infatti ampliato lo spazio dedicato alle attività locali, incrementando il livello di informazione. Nelle pagine di ogni Ordine è da oggi presente l'elenco completo dei consiglieri e delle relative cariche, i recapiti aggiornati di ogni sede e uno spazio specifico dedicato alle notizie e alle specifiche attività che la realtà territoriale intende segnare.

Sempre nelle singole pagine di ogni Ordine è stato inoltre attivato un sistema di "alimentazione" automatica delle notizie tramite il sistema RSS: gli Ordini che lo hanno predisposto permetteranno così di inserire automaticamente in uno spazio specifico – chiamato *news da...* – le prime tre notizie messe a disposizione. Un dispositivo per offrire un'ampia diffusione delle attività di tutta la rete ordinistica.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Massimo Gallione **Vice Presidente** Vicario Simone Cola, **Vice Presidenti** Luigi Cotzia, Nevio Parmeggiani, Gianfranco Pizzoloto, **Segretario** Luigi Marziano Mirizzi, **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi, **Consiglieri** Matteo Capuani, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyrie, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Massimo Gallione **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520 <http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it

A UN ANNO DAL TERREMOTO

DA L'AQUILA UNA LEZIONE NAZIONALE

È trascorso un anno da quel terribile 6 aprile 2009 che ha portato durante quei lunghissimi secondi morte, distruzione e, per tanti aquilani, perdita di una prospettiva di vita normale. È l'occasione per ricordare, per fare i primi bilanci, per evidenziare le questioni irrisolte che pesano come macigni sul futuro della comunità aquilana e più in generale di quella abruzzese. Se la prima emergenza è stata risolta, oltre 15.000 cittadini hanno trovato alloggio nelle nuove case dei nuovi quartieri, se è forte il senso collettivo per una rinascita civile, economica e sociale tesa alla riaffermazione di una peculiarità culturale della quale la città è gelosa, tuttavia tante emergenze sono ancora da affrontare e risolvere: tanti aquilani vivono ancora lontani dalla loro terra e il vero problema, quello della ricostruzione, deve ancora essere affrontato in maniera efficace.

Il tema della ricostruzione de L'Aquila è fatto di grandi numeri: occorrono risorse economiche importanti e capacità di investimento di lungo periodo per mettere mano alla ricostruzione di un centro storico di grandissimo pregio architettonico che occupa una superficie di circa 170 ettari. Occorre soprattutto un progetto culturale di grande respiro, l'attivazione di un laboratorio di idee capace di pianificare i processi di ricostruzione della città attraverso la riconnessione delle varie parti di essa e capace di riaffermare un modello urbano storicamente determinato. La comunità aquilana, le forze culturali, gli architetti – sino ad ora impegnati in prima persona nell'emergenza ed oltre in una sorta di militanza attiva e forte senso di appartenenza – saranno capaci di mettere all'attenzione della attuale governance la necessità di un processo pianificatorio efficace e di contribuire ad esso.

Ricordare la tragedia di un anno fa, assieme agli altri episodi di distruzione e lutti che hanno colpito il nostro Paese, deve rappresentare tuttavia un monito volto ad affermare, al di là di ogni retorica, la necessità di un grande piano di investimenti attraverso i quali, in un virtuoso rapporto tra interesse pubblico e privato, trovi soluzione la questione non più rinviabile della *sicurezza dell'abitare*. Occorre dunque avviare piani e programmi di riqualificazione che affrontino i temi del consolidamento dei centri storici, della messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati, della demolizione e ricostruzione di parti di città inadeguate sul piano strutturale e del comportamento anti-sismico oltre che su quello energetico, del miglioramento degli standard di qualità urbana.

Questo è l'obiettivo che oggi ci poniamo e che proponiamo agli Enti Locali, al Parlamento nazionale, al Governo, convinti della necessità di misure che, rilanciando l'economia, assicurino il perseguimento di un interesse generale primario quale quello della sicurezza dei cittadini.

*Pasquale Felicetti
consigliere nazionale CNAPPC*